

**UNIVERSALI TRADUTTIVI COME STRATEGIE DI
INSEGNAMENTO DI TRADUZIONE SPECIALIZZATA**

Jelena Drljević, Università di Belgrado, drljevic@gmail.com

Original scientific paper

DOI: 10.31902/fli.47.2024.12

UDC:811.131.1:82.035

Abstract: La scelta delle attività, tecniche o strategie nella traduzione di testi specializzati appartenenti alle aree professionali delle quali, di regola, gli studenti hanno conoscenze molto ridotte, presenta una costante sfida sia per gli studenti che per l'insegnante stesso.

In questo articolo analizzeremo le traduzioni studentesche di un testo scientifico-educativo relativo alla tutela ambientale.

Il gruppo target è costituito dagli studenti serbofoni laureati in italiano LS presso il Dipartimento d'Italianistica della Facoltà di Filologia dell'Università di Belgrado, che nell'ambito degli studi master hanno seguito il corso Italiano settoriale la cui didattica si basa principalmente sulle attività di traduzione specializzata dall'italiano al serbo.

La ricerca si propone di conseguire tre obiettivi strettamente correlati tra loro: 1) esaminare se nei testi tradotti siano stati efficacemente adoperati i principali universali traduttivi (semplificazione, esplicitazione, normalizzazione), precedentemente spiegati e presentati come possibili strategie di traduzione; 2) determinare quali metodi specifici di ciascuno degli universali siano i più frequenti nelle traduzioni (diversa organizzazione del testo, uso di un vocabolario più neutro, uso di iperonimi o sinonimi dal registro colloquiale ecc.); 3) individuare vantaggi e svantaggi della strategia applicata nel corso della traduzione.

I dati ottenuti sono stati esaminati con i metodi di analisi quantitativa, qualitativa e contrastiva. I risultati, da una parte, dimostrano una solida risposta degli studenti nell'impiegare gli universali traduttivi come strategie di traduzione specializzata; d'altro canto, i dati ottenuti rappresentano un prezioso indicatore per l'insegnante su quali segmenti sia indispensabile lavorare per raggiungere una competenza traduttiva soddisfacente dal punto di vista delle esigenze del mercato del lavoro.

Parole chiave: universali traduttivi, strategie di traduzione, italiano e serbo, testo scientifico-educativo.

1. Introduzione

Una delle attività didattiche nel campo dell'insegnamento dei linguaggi settoriali di una LS agli studenti laureati in filologia, che si pone come obiettivo principale l'ulteriore sviluppo della competenza traduttiva acquisita nel corso degli studi quadriennali, riguarda la traduzione di contenuti appartenenti a diverse aree scientifico-professionali. Si tratta di una sfida complessa per un insegnante in termini di ricerca degli approcci, delle tecniche e delle strategie adeguati. Tenendo presente ciò, ci siamo posti la domanda su quali potrebbero essere le strategie traduttive efficaci da adoperare nel processo di traduzione specializzata. È proprio questo il tema principale proposto nel nostro contributo.

Il quadro teorico di riferimento della ricerca, che sarà presentato nella prima parte di questo lavoro, è fondato sui principi di due ambiti di interesse scientifico relativi alla traduzione: l'approccio descrittivista dei Translation Studies (Toury 1995) e l'ipotesi sull'esistenza degli universali traduttivi - UT (Baker 1993, 1995). Ci soffermeremo, in particolar modo, sulla nozione degli UT, descriveremo le loro caratteristiche principali e presenteremo una loro possibile applicazione nelle attività di traduzione specializzata.

La parte centrale del contributo è dedicata alla ricerca. Saranno esposti gli obiettivi, l'ipotesi, i metodi di analisi, il gruppo target e la procedura utilizzata nel corso della ricerca.

Nel capitolo 4 presenteremo i risultati che verranno analizzati con diversi metodi di ricerca e, in seguito, discussi dal punto di vista delle implicazioni pratiche.

Nella parte conclusiva del lavoro saranno esposti i punti forti e quelli deboli delle strategie applicate nel corso della traduzione, nonché alcune delle prospettive per le future ricerche e per il lavoro in classe.

2. Premessa teorica

2.1. Approccio descrittivista alla traduzione e universali traduttivi

L'approccio descrittivista alla traduzione viene per la prima volta menzionato nel lavoro di Holmes (172–185) come uno dei rami nell'ambito degli Studi di Traduzione che pone al centro dell'attenzione scientifica i seguenti aspetti: il testo tradotto percepito come prodotto finale, il processo di tale produzione e la funzione, ovvero l'effetto che la stessa traduzione crea nella cultura di arrivo.

Il lavoro di Holmes viene in seguito consolidato negli studi enunciati da Toury (1995) che, allontanandosi dalle rigide regole di traduzione imposte dall'approccio prescrittivo che aveva stabilito il tradizionale rapporto fedele-infedele tra il testo di partenza (TP) e quello di arrivo (TA) e accettando l'approccio *target-oriented* alla traduzione, sottolinea

che nell'ambito degli studi descrittivi cambiano lo status del TP, il rapporto tra il TP e il TA, il concetto di equivalenza e anche il processo di interferenza. In questo modo si crea una nuova visione del concetto di traduzione e del testo tradotto. Quest'ultimo, così, viene percepito come autonomo nella cultura di arrivo e ulteriormente interpretato e analizzato come risultato delle norme e delle influenze vigenti nel contesto culturale di arrivo (Toury 25–37).

L'approccio descrittivista approfondito nel lavoro di Toury con le ulteriori ricerche sulle norme e sulle leggi della traduzione (54–58, 268, 275) hanno influenzato, tra l'altro, l'ulteriore sviluppo del concetto degli universali traduttivi (Baker 1993, 1995) che sono il tema principale del nostro contributo.

Le norme, secondo Toury, si riferiscono alle regolarità nel comportamento del traduttore e del pubblico affinché una traduzione sia accettata come appropriata o meno nella cultura d'arrivo. Esistono, d'altro canto, due leggi definite dall'autore: la Legge sulla Crescente standardizzazione (ing. *Law of Growing Standardisation*), la quale si riferisce al fatto che le relazioni testuali del TP (per esempio le collocazioni inusuali) tendono ad essere trasformate, ignorate o sostituite dalle relazioni più usuali e standard nella lingua di arrivo e la Legge di interferenza (ing. *Law of Interference*), secondo la quale le strutture linguistiche dei TA tendono a copiare, a tutti i livelli, le strutture dei TP creando i fenomeni di interferenza, la cui presenza varia in relazione al livello di prestigio della cultura o della lingua di partenza.

La storia degli universali traduttivi comincia a svilupparsi negli anni '90 del secolo scorso, parallelamente al sempre più frequente uso dei corpora linguistici che hanno velocizzato, tra l'altro, anche le ricerche contrastive tra i TP e i TA. Il termine *universali traduttivi* viene formulato dall'autrice Mona Baker³³ che pone al centro dell'attenzione scientifica il processo traduttivo, definendolo "specific variety of linguistic behaviour" (1993: 245). È dalla natura stessa di questo processo, secondo l'autrice, che discendono diversi fenomeni linguistici, denominati *universali traduttivi*. Secondo questa teoria si tratta di elementi tipicamente presenti nella lingua dei TA che sono indipendenti dalle influenze create dal rapporto tra la lingua di partenza (LP) e quella di arrivo (LA) (1993: 243). Vengono individuate, maggiormente in base alle ricerche contrastive tra i TP e i TA (Laviosa-Braithwaite 2001: 288),

³³ Le prime tracce, comunque, del concetto degli UT sono presenti ancora prima, negli anni '80, nel lavoro di Frawley (1984) e il suo concetto del terzo codice, come anche nel lavoro di Blum-Kulka (1986) e la sua ipotesi sull'esplicitazione.

le caratteristiche comuni presenti in tutti i tipi dei testi tradotti: *esplicitazione* (dilatazioni del TA con delle informazioni aggiuntive), *semplificazione* (a livello lessicale, sintattico e stilistico), *normalizzazione* (adattamenti degli elementi tipici presenti nel TP alle proprietà testuali tipiche della LA).

Fino ad oggi, molti autori si sono dedicati alla ricerca del concetto degli universali traduttivi, criticandolo e mettendo in rilievo la fragilità dell'ipotesi. Vengono criticati vari aspetti del concetto degli UT: il termine *universale* troppo esagerato e azzardato perché non esaminato, verificato e quantificato in tutte le lingue o coppie di lingue; il fatto che i primi corpora fossero troppo ridotti e le ricerche condotte maggiormente sulla lingua inglese; i confini troppo labili tra alcuni universali per fare in modo che gli stessi esempi possano essere attribuiti a categorie diverse degli UT; l'associazione degli UT ai processi cognitivi piuttosto che a quelli linguistici, culturali o sociali; l'affermazione che *gli universali* siano dettati soltanto dai parametri culturali e per questo non veramente universali (Bernardini, Zanettin 2004: 52; Chesterman 2004b: 1–14; Chesterman 2004a: 33–50; Kenny 2014: 50–56; Mauranen 2008: 32–49; Snell-Hornby 2006: 151–152, 157–158; Toury 2004: 15–30; Tymoczko 1998: 3-4).

Tuttavia, resta l'idea iniziale di Toury, secondo la quale a tutti i livelli di traduzione è possibile individuare certe regolarità, norme e leggi, come costanti del comportamento traduttivo, ma che tutte vengano categorizzate come universali è poco probabile. Ciononostante, afferma l'autore, il punto forte del concetto rimane il potere esplicativo degli universali percepito come strumento prezioso nel processo di traduzione (2004: 18, 29). D'altro canto, come afferma Chesterman, la ricerca delle similarità che vengono poi generalizzate si trova nella radice stessa di ogni scienza. In questo modo la scienza riesce a prevedere eventi o fenomeni futuri e così assicura il proprio progresso (2004a: 33).

Nonostante ci siano certi limiti e ambiti ancora da approfondire, abbiamo scelto la teoria degli UT perché offre, a nostro avviso, spunti interessanti per provare a valutare la sostenibilità del loro impiego nella traduzione specializzata. In questo senso, nella parte 2.2. spiegheremo i vari metodi di realizzazione di ciascuno degli UT, la loro applicazione pratica in classe e il loro valore strumentale, usando le parole di Toury, nel processo della traduzione specializzata.

2.2. Universali traduttivi come strategie di traduzione specializzata

La traduzione specializzata è “la comunicazione interlinguistica mediata di documenti redatti nelle lingue speciali –avente quindi come obiettivo [...] la comunicazione di informazioni a gruppi più o meno ristretti di destinatari” (Scarpa 75).

Si tratta di una delle pratiche linguistiche altamente richieste sui mercati internazionali nel mondo di oggi³⁴ e rappresenta un compito particolarmente impegnativo data la varietà delle richieste alle quali un traduttore competente deve rispondere: la conoscenza dei concetti specifici e dei relativi termini, il variare della componente pragmatico-funzionale a seconda della tipologia testuale, il pubblico e la cultura riceventi, il prendere in considerazione le condizioni sociali e la prassi traduttiva nelle istituzioni di lavoro ecc. (Mazzota, Salmon XIV–XV).

Sebbene i testi tecnici e scientifici vengano spesso percepiti come uguali nell’ambito della traduzione specializzata, ci sono autori che insistono sulla natura diversa delle due tipologie di testi. Le diversità sono dovute maggiormente alla diversa presentazione delle informazioni a riguardo: mentre nei testi tecnici le informazioni devono essere esposte in maniera quanto più possibile chiara ed efficace, il testo scientifico tende a discutere, analizzare e sintetizzare le informazioni, spiegando nuove idee e proponendo nuove teorie. Gli scopi diversi di queste due tipologie di testi influenzeranno, in seguito, la scelta della strategia traduttiva. (Byrne 2014).

Data l’importanza comunicativa che al giorno d’oggi hanno la traduzione e il traduttore specializzati (Rogers 2015), abbiamo deciso di prendere in esame una delle possibili strategie di traduzione specializzata. Alla luce di quanto esposto nella parte 2.1., proponiamo una prospettiva diversa riguardo al concetto degli UT, ovvero il loro impiego pratico nella didattica della traduzione specializzata. L’idea di presentare e insegnare gli UT nelle classi di traduzione scolastica è stata già esposta da Chesterman (2010: 46). La sua indagine riguarda la connessione tra i potenziali UT e la qualità delle traduzioni studentesche attraverso gli esercizi della presa di coscienza di questi fenomeni traduttivi. Anche l’idea di adoperare gli UT come strategie traduttive è stata già sperimentata nel lavoro di Dimitrova (236–237) sull’esplicitazione, il cui utilizzo consapevole porterebbe alla soluzione di problemi riscontrati durante il processo di traduzione.

³⁴ Si stima che la traduzione tecnico-scientifica occupa il 90% dell’attività di traduzione globale (Kingscott 247).

Nell'ambito di ogni UT (2.1.) esistono numerosi metodi per la loro realizzazione che, per motivi didattici, possono essere presentati, spiegati e messi in pratica come potenziali strategie di traduzione. Per esempio, la normalizzazione viene effettuata con l'uso di un vocabolario più neutro rispetto a quello presente nel TP, con la sostituzione delle metafore o delle frasi idiomatiche, con una diversa organizzazione delle proposizioni, con l'aggiunta della punteggiatura, con l'uso dei tempi e modi verbali o altre costruzioni tipiche della LA, sostituendo gli elementi peculiari (*textemes*) con degli elementi codificati nella LA (*repertories*). L'esplicitazione viene raggiunta con l'aggiunta di congiunzioni, connettivi o generalmente informazioni supplementari (usando per esempio frasi parentetiche o glosse esplicative). Infine, la semplificazione si realizza usando iperonimi al posto di iponimi, approssimando concetti, eliminando informazioni ritenute ridondanti, con l'impiego di sinonimi meno connotati o di uso colloquiale e spezzando le frasi lunghe (Laviosa-Braithwaite 288-291).

3. Ricerca

I quesiti posti nella ricerca sono i seguenti: possono gli UT essere adoperati come strategie traduttive efficaci ed efficienti nella didattica della traduzione specializzata a livello universitario? Riescono gli studenti ad utilizzarli in maniera corretta e così a raggiungere l'equivalenza funzionale del testo tradotto? Quali UT utilizzati come strategie di traduzione producono soluzioni adeguate o almeno accettabili nella LA e quali invece no? Con la ricerca che descriveremo nelle parti che seguono ci siamo prefissi di rispondere alle domande sopraindicate.

3.1. Obiettivo, ipotesi e metodo della ricerca

La nostra indagine si propone di conseguire tre obiettivi correlati tra loro: a) esaminare se nei testi tradotti dagli studenti siano stati adoperati in modo adeguato i principali UT, precedentemente presentati in classe e spiegati come possibili strategie di traduzione dei testi di natura specializzata; b) determinare quali siano i metodi di realizzazione più frequenti di ciascuno degli UT nei TA; c) individuare vantaggi e svantaggi della strategia applicata nel corso della traduzione.

La nostra ipotesi era che la normalizzazione, seguita dall'esplicitazione, sarebbe stata presente in misura maggiore, mentre l'utilizzo della semplificazione sarebbe stato influenzato dall'esperienza limitata degli studenti nella traduzione dei testi specializzati e di conseguenza presente in misura minore.

Il corpus di tipo parallelo (confronto di 17 traduzioni serbe con il TP in italiano) è stato raccolto nell'arco di tre anni accademici ed elaborato con l'utilizzo dei metodi di analisi quantitativa, qualitativa e contrastiva.

3.2. Gruppo target

Il gruppo target della ricerca sono stati gli studenti serbofoni di italiano LS che, nell'ambito del Master in italianistica proposto nel curriculum universitario del Dipartimento d'italianistica alla Facoltà di Filologia a Belgrado, hanno frequentato il corso *Italijanski jezik struke* (Italiano settoriale) nei seguenti anni accademici: 2019/2020, 2020/2021, 2022/2023 (in totale 17 studenti³⁵).

È importante mettere in risalto la particolarità di questo gruppo target. Si tratta di studenti con laurea quadriennale in lingua e letteratura italiana in possesso di un'ampia competenza linguistico-comunicativa che comprende: conoscenze teoriche avanzate sullo sviluppo storico, sullo stato attuale e sulle modalità di funzionamento della lingua comune; sviluppate abilità produttive e ricettive, conoscenze teoriche sulla traduzione in generale, nonché competenze di traduzione dei testi prevalentemente letterari e giornalistici. D'altro canto, il programma di studi quadriennale non prevede ore di traduzione specializzata, per cui gli studenti in questione hanno un'esperienza minima o addirittura inesistente nella traduzione dei testi di carattere tecnico-scientifico.

Consapevoli di questo, abbiamo creato, e nei vari anni modificato, il sillabo del corso di Italiano settoriale. Oltre alle attività di analisi metalinguistica, di comprensione della lettura dei testi specializzati e di creazione di glossari terminologici, il corso è principalmente orientato all'insegnamento e all'apprendimento della traduzione specializzata dall'italiano al serbo. L'approccio alla traduzione specializzata, che verrà spiegato nella parte seguente, funge, in questa sede, da procedura nel cui ambito abbiamo condotto la presente ricerca.

3.3. Procedura

Nello scegliere l'approccio alla traduzione specializzata ci siamo avvalsi dell'ordine didattico esposto da Mazzotta (12–23). L'autrice propone il susseguirsi delle seguenti attività: comprensione scritta del testo specializzato – riflessione e analisi metalinguistica – fase facoltativa della traduzione orale – traduzione del testo – rilettura e

³⁵ Il TA di ciascuno studente è contraddistinto dalla lettera S (studente) e un numero (S1–S17).

aggiustamenti affinché il TA diventi corretto e scorrevole dal punto di vista linguistico e del contenuto.

Nella nostra pratica didattica abbiamo inserito prima della fase produttiva, ovvero della traduzione del testo, un passo in più al fine di proporre e sperimentare l'efficacia degli UT, impiegati come strategie traduttive - oggetto della nostra indagine. In questa fase aggiuntiva, dunque, abbiamo presentato agli studenti gli esempi degli UT riscontrati nelle traduzioni tecnico-scientifiche dall'italiano al serbo³⁶. Gli obiettivi di questa fase, come abbiamo già esposto nella parte 2.2., sono la presa di coscienza degli UT possibilmente rintracciabili nei TA, la spiegazione dei vari modi della loro realizzazione e, come punto cardinale, la sperimentazione del loro impatto positivo sul raggiungimento di una traduzione corretta, funzionale e adeguata alle esigenze del contesto socio-culturale di arrivo.

Il testo che avevamo scelto per la traduzione (Paci 84) è di carattere scientifico-educativo e ha come tema la tutela ambientale. Gli studenti avevano a disposizione 90 minuti per svolgere la traduzione. Nel corso della traduzione disponevano di diversi strumenti di traduzione: dizionari di lingua comune, dizionari specialistici, risorse online (pagine specializzate, glossari tecnici ecc.).

4. Risultati

4.1. Analisi quantitativa

L'analisi quantitativa delle traduzioni conferma la presenza di tutti gli UT spiegati nella parte 2.1. Per quanto concerne la presenza e la quantità dei vari modi della loro realizzazione (2.2.), notiamo una diversa distribuzione nell'ambito di ciascuno degli UT. I risultati quantitativi sono presentati nelle seguenti tabelle:

NORMALIZZAZIONE: n. esempi 43	
uso di un vocabolario più neutro	1
diversa organizzazione delle proposizioni/aggiunta della punteggiatura	8

³⁶ Gli esempi presentati sono i risultati della ricerca che avevamo condotto su un corpus delle traduzioni serbe eseguite nell'ambito del corso Italiano settoriale negli a.a. 2011/2012 e 2014/2015. L'obiettivo della ricerca è stato quello di verificare, usando il metodo di analisi contrastiva tra i TP e i TA, se nei TA esistessero gli UT (definiti per le ragioni della ricerca come prodotti di processi essenzialmente cognitivi e inconsci) e di proporre potenziali implicazioni didattiche (Drljević 151–167).

uso dei tempi verbali, modi e costruzioni tipici della LA	33
sostituzione degli elementi peculiari del TP con degli elementi codificati nella LA	1

Tabella 1: Risultati quantitativi: normalizzazione (N=17)

ESPLICITAZIONE: n. esempi 37	
aggiunte di congiunzioni, connettivi	6
aggiunte di lessico generico o specializzato	31

Tabella 2: Risultati quantitativi: esplicitazione (N=17)

SEMPLIFICAZIONE: n. esempi 50	
uso di iperonimi al posto di iponimi	5
approssimazione del concetto	32
eliminazione di informazioni ridondanti	12
divisione di frasi lunghe	1

Tabella 3: Risultati quantitativi: semplificazione (N=17)

Come si evince dalle tabelle, al contrario di quanto ipotizzato (3.1.), l'analisi quantitativa dei TA dimostra che il numero dei casi in cui è stata impiegata la strategia della semplificazione è più alto rispetto ai casi in cui sono state utilizzate le strategie di normalizzazione ed esplicitazione. Ciononostante, notiamo che nell'ambito di ogni UT ci sono un metodo o una strategia dominante e, sorprendentemente, il numero dei casi in cui sono state impiegate tali strategie è quasi identico per ciascuno degli UT (33 casi in cui sono stati usati tempi, modi o costruzioni tipici della LA, 31 casi in cui è stato adoperato il lessico generico o specializzato e 32 esempi che provano l'uso dominante della strategia in cui un certo concetto viene tradotto in modo approssimativo). Un altro dato che attira la nostra attenzione riguarda il numero significativamente alto (il 24%) dei casi in cui viene usata la strategia dell'eliminazione di informazioni ridondanti rispetto ad altre strategie nell'ambito della semplificazione.

4.2. Analisi contrastiva

Normalizzazione

Dal confronto tra i TP e i TA sono emerse alcune osservazioni relative all'utilizzo delle strategie di normalizzazione:

1. nei TA notiamo la posizione preverbale del soggetto e dell'oggetto che sono, inoltre, dislocati a sinistra, contribuendo, in questo modo, alla tematizzazione dell'elemento voluto (qui *la carta, il vantaggio*).

Es: Si conferisce *la carta* pulita e asciutta, composta da giornalame [...]

S2: *Hartija* koja se odlaže je čista i suva [...]

S10: *Papir* se isporučuje čist i suv i sastoji se od [...]

S13: *Papirni otpad* se odlaže čist i suv i sastoji se od hartija [...]

Es: Questo sistema ha *il vantaggio* di ridurre il numero di campane presenti sul territorio.

S11: *Prednost* ovog sistema je što može da smanji broj kontejnera prisutnih na teritoriji.

2. La forma attiva, spesso preferenziale e più adeguata alla LA rispetto all'uso della forma passiva dominante in italiano, è presente in molti esempi rilevati nei TA.

Es: Il recupero degli imballaggi *viene effettuato* da un recuperatore.

S3, S4, S7, S8, S11: *Sakupljanje ambalaže izvršava/vrši/obavlja/realizuje/radi* sakupljač.

3. Le costruzioni implicite, tipiche per i testi italiani specializzati, vengono sostituite con forme esplicite, spesso realizzate con l'utilizzo delle proposizioni relative.

Es: [...] cioè quotidiani e riviste, e scatole in cartoncino *usate come imballaggi*.

S16: [...] u vidu dnevnih novina i časopisa, kutija od tankog kartona *koje su korišćene kao ambalaža*.

Esplicitazione

1. Anche se la strategia di esplicitazione è stata usata in un numero di casi minore rispetto al numero totale delle strategie impiegate nel corso della traduzione (Tabella 2), sono tuttavia presenti tanti esempi in cui venivano aggiunte informazioni lessicali (generiche o

specializzate) mancanti nel TP al fine di aumentare la leggibilità e la comprensione dei TA.

S1: raccolta sul territorio – sakupljanje *otpada za reciklažu*

S5: poliaccoppiati per liquidi – papir presvučen slojem polietilena, tzv. *tetra pak*

S6: per i metalli non ferrosi – za *obojene* metale i *legure*

S10: la raccolta monomateriale – razvrstavanje *otpada po sistemu* zasebnih materijala

S12: flaconi – bočice za *lekove i parfeme*

S15, S17: sacchetto – *kesa za otpad/đubre*

2. Sono presenti anche pochi esempi delle aggiunte di congiunzioni o connettivi inesistenti o differenti rispetto al TP.

Es: Egli conferisce la carta nell'apposito cassonetto e gli altri imballaggi nella [...]

S3: On odnosi papir u odgovarajući kontejner, a ostale materijale [...]

Es: [...] uno per carta e cartoni; uno per gli altri materiali

S5: [...] jednu za papir i karton i jednu za druge materijale

Es: Nel piazzale della ditta il camion scarica il multimateriale.

S8: Otpad se, na kraju, istovaruje u firmi [...]

Semplificazione

Nei TA abbiamo riscontrato un numero più elevato di vari modi di realizzazione della strategia di semplificazione (Tabella 3):

1. L'approssimazione del concetto rappresenta, a nostro avviso, la più importante strategia perché trasmettere correttamente il concetto in un'altra lingua o cultura è uno degli obiettivi più impegnativi per un traduttore che non è specialista del settore.

Es: recuperatore – rekuperator (S2), sakupljač (S3), prerađivač (S5), reciklator (S9), nadležni organ (S14), obnavljač (S16)

ditta di recupero – firma za povrat ambalaže (S1), kompanija koja sakuplja otpad (S7), firma za prikupljanje otpadnog materijala (S11), kompanija za reciklažu (S12)

recupero degli imballaggi - prikupljanje/sakupljanje ambalaže (S4, S11), reciklaža (S9), priprema za ponovnu upotrebu ambalaže (S4), obnavljanje (S13)

raccolta differenziata – odvajanje (S1), razdvajanje ambalaže (S4), prikupljanje različitih vrsta ambalaže (S5), prikupljanje/sakupljanje/razvrstavanje otpada (S6, S9, S10), odvojeno sakupljanje ambalaže (S11), diferencirano sakupljanje otpada (S12), reciklaža (S17)

2. Uso di iperonimi al posto di iponimi

Es: S12, S13, S15: campana – (veliki) kontejner, kanta (za otpatke, za recikliranje)

S9: imballaggi – otpad

3. Eliminazione di informazioni ridondanti

Es: S6, S11: (camion) con il cassone coperto da un telo – (kamion) pokriven; prekriven ceradom

S17: le scatole e gli scatoloni – kutije svih dimenzija

S11: nel piazzale della ditta il camion scarica... – u firmi će kamion istovariti

4.3. Analisi qualitativa

Dal punto di vista qualitativo, possiamo rilevare alcune osservazioni dopo aver eseguito l'analisi dei dati raccolti nei TA.

Per quanto concerne l'uso della strategia di normalizzazione che mira all'adeguamento di elementi testuali della LP a quelli ritenuti standard nella LA, notiamo che gli studenti, tra l'altro, tendono a sostituire le forme passive utilizzate in italiano con delle costruzioni attive, più appropriate alla lingua serba. Sebbene l'uso della forma attiva sia più frequente e più naturale nella lingua serba, riteniamo che, in questo caso, sia stata usata in maniera eccessiva visto che si tratta di un testo specializzato nel quale l'uso del passivo ha una sua funzione ben definita, ovvero rendere il testo più oggettivo e focalizzare l'attenzione del lettore più sul fenomeno o sull'oggetto della ricerca che sull'agente. D'altra parte, il focus sul tema è stato effettuato in modo efficace con la dislocazione a sinistra del soggetto o oggetto della frase.

Nel caso dell'esplicitazione che è, secondo Toury (1995: 227), fortemente correlata alla leggibilità del TA, notiamo un rapporto

sproporzionato tra il numero dei casi in cui venivano aggiunte congiunzioni o connettivi e quelli in cui gli studenti hanno deciso di dilatare il TA con delle informazioni nuove rispetto al TP (Tabella 2). Siamo dell'opinione che la minore attenzione alle aggiunte o alle sostituzioni dei connettivi o delle congiunzioni sia dovuta alla decisione conscia degli studenti che le esplicitazioni e le spiegazioni lessicali porterebbero ad un livello di comprensione e leggibilità maggiori. Anche se tale riflessione è conforme alle parole di Toury, riteniamo che in alcuni casi si siano create nei TA delle dilatazioni eccessive e non necessarie (S12: raccolta sul territorio – *prikupljanje otpadnog materijala u naseljenim mestima*; S10: campana – *specijalizovani kontejner za posebno razvrstavanje otpada*).

L'impiego di varie strategie della semplificazione supera, come abbiamo già menzionato, altre strategie traduttive individuate con l'analisi quantitativa e contrastiva. Tra queste, la traduzione di alcuni concetti con l'aiuto della strategia dell'approssimazione, rappresenta evidentemente il punto al quale gli studenti avevano prestato maggiore attenzione. Si tratta concretamente di un concetto specializzato del settore della tutela ambientale, ovvero *la raccolta differenziata*, e di diverse forme e utilizzi della parola *recupero*. La traduzione del concetto della *raccolta differenziata* ha causato, in base ai risultati ottenuti, il problema più grande, generando diverse soluzioni da parte degli studenti. Alcune di esse risultano sbagliate (S17: *reciklaža*), tante incomplete o poco chiare (S11: *odvojeno sakupljanje ambalaže*; S12: *diferencirano sakupljanje otpada*), ma ce ne sono anche di corrette (S4: *razdvajanje ambalaže*; S10: *razvrstavanje otpada*). Secondo la nostra opinione, non essendo questo concetto e le relative attività pratiche altrettanto presenti nella realtà serba come in quella italiana, gli studenti si sono trovati in difficoltà a comprendere il vero significato e così a effettuare una traduzione corretta. La parola *recupero*, che è una delle parole che appartengono alla lingua comune e con il significato e la traduzione della quale gli studenti, di solito, non hanno grossi problemi, impiegata nel contesto specializzato e messa in rapporto con la parola *imballaggio* o *rifiuti*, collocata alla parola *ditta* o usata nella forma derivata *recuperatore*, ha suscitato un numero elevato di vere sperimentazioni traduttive. Come nel caso del concetto della *raccolta differenziata*, anche qui possiamo testimoniare un duplice esito della strategia di approssimazione del concetto. Da una parte, sperimentazioni di questo tipo dimostrano un forte impegno e una certa prontezza da parte degli studenti a trovare una soluzione traduttiva quanto più vicina all'originale; d'altro canto, alcune approssimazioni traduttive, oltre alle soluzioni sbagliate (S3: *recuperatore* - *sakupljač*;

S14: *nadležni organ*), hanno portato a concetti appartenenti a settori completamente diversi da quello in questione (S2: *rekuperator* – il dispositivo che si usa nei sistemi di ventilazione per alterare la temperatura). L'impiego della strategia relativa all'eliminazione di informazioni ridondanti di sua natura potrebbe sembrare rischiosa, dato che esige un'attenta riflessione su quanto sia veramente ridondante un elemento da eliminare dal TP. Nel caso delle traduzioni che sono oggetto della nostra indagine, nel maggior numero dei casi gli studenti hanno stimato bene gli elementi ridondanti – di solito parole o espressioni generiche la cui mancanza dalla traduzione non toglie niente alla coerenza del testo (...che *in genere* prevede – *koji predviđa*; semplificare *le operazioni* che il cittadino deve compiere – *pojednostavljuje stanovnicima sakupljanje*). In un solo caso risulta sbagliata l'eliminazione, trattandosi di due parole importanti per il contesto (...conferisce *gli imballaggi nelle campane o nei cassonetti* – *odnosi ambalaže u kontejnere*).

4.4. Discussione – implicazioni pratiche

I risultati della ricerca potrebbero avere forti implicazioni sull'insegnamento della traduzione specializzata nel contesto universitario. I dati ottenuti dai TA e il loro confronto con il TP, con particolare attenzione alle strategie traduttive impiegate nel corso della traduzione, portano alle seguenti osservazioni:

- a) gli UT adoperati come strategie di traduzione specializzata si rivelano generalmente efficaci dal punto di vista dell'aumentata consapevolezza negli studenti sulle possibilità applicabili nel processo di mediazione linguistica
- b) l'impiego degli UT come strategie traduttive sposta l'attenzione degli studenti dalla LP alla LA in quanto produce un minore impatto della LP. Nei TA sono presenti, infatti, poche interferenze lessicali o morfosintattiche
- c) l'utilizzo degli UT come strategie di traduzione ha portato ad una migliore organizzazione sintattica dei TA
- d) pur non avendo sempre esiti positivi (4.3.), la strategia dell'approssimazione nella traduzione dei concetti specializzati ha dimostrato il forte impegno degli studenti nel raggiungere la leggibilità del TA. Un impiego più adeguato di tale strategia necessita l'inserimento di ulteriori istruzioni da parte dell'insegnante (consultazioni di dizionari visuali, insistere sulle ulteriori verifiche della traduzione, ecc.).

- e) un buon utilizzo della strategia di eliminazione delle informazioni ridondanti dimostra conseguentemente un alto livello di cura e responsabilità riguardo la coerenza testuale
- f) il poco utilizzo della strategia di normalizzazione, eccetto casi relativi all'utilizzo dei tempi e modi verbali e la diversa organizzazione della frase, implicano la necessità di aggiungere altri esercizi di presa di coscienza sull'importanza della normalizzazione/standardizzazione della LA
- g) c'è necessità di maggiore impiego di esercizi inerenti all'utilizzo della strategia di aggiunta dei connettivi, congiunzioni e, specialmente, glosse esplicative completamente mancanti dei TA presi in esame
- h) si avverte la necessità di ulteriori istruzioni e spiegazioni da parte dell'insegnante sull'utilità o sulla ridondanza delle aggiunte lessicali.

4. Conclusioni

La ricerca esposta nel nostro contributo tratta la questione dell'efficacia degli universali traduttivi applicati in classe come strategie di traduzione specializzata.

I dati ottenuti dai TA serbi sono stati esaminati confrontandoli con il TP italiano al fine di scoprire se le strategie precedentemente spiegate da parte dell'insegnante siano state adeguatamente adottate e, in seguito, adoperate nella traduzione. In secondo luogo abbiamo voluto scoprire quali strategie siano state utilizzate maggiormente e, infine, quali siano stati i vantaggi e gli svantaggi di tale impiego.

L'analisi quantitativa e quella contrastiva dimostrano una solida risposta degli studenti nell'impiegare gli UT come strategie di traduzione.

A prima vista, i risultati ottenuti non confermano le nostre ipotesi sulla distribuzione quantitativa delle singole strategie. Tuttavia, la distribuzione quasi uguale di certe sottocategorie nell'ambito di ciascuno degli UT dimostra, a nostro avviso, una chiara tendenza e consapevolezza degli studenti che il loro impiego, oltre ad essere uno strumento utile, può contribuire al raggiungimento di una traduzione adeguata.

La mancanza o poca presenza di altri modi di realizzazione delle strategie in questione, rappresentano un valido indicatore per l'insegnante su quali segmenti della didattica della traduzione specializzata debbano essere aggiustati e modificati. Dunque, l'impiego

di tali attività supplementari apre le porte alle future ricerche e al lavoro in classe, il che contribuirebbe allo sviluppo della competenza traduttiva, alla migliore comprensione del processo di traduzione e ad un aumento del livello di naturalezza e scorrevolezza dei testi tradotti.

Bibliografia:

- Baker, Mona. "Corpus linguistics and translation studies: implications and applications". *Text and technology: in honour of John Sinclair*. Ed. Mona Baker et al. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 1993. 233-251.
- Baker, Mona. "Corpora in translation studies: an overview and some suggestions for further research: Target". *International Journal of Translation Studies* 7.2 (1995): 223-243.
- Bernardini, Silvia and Zanettin Federico. "When is a universal not a universal? Some limits of current corpus-based methodologies for the investigation of translation universals". *Translation universals: do they exist?* Ed. Pekka Kujamäki and Anna Mauranen. Amsterdam: John Benjamins, 2004. 51-62.
- Blum-Kulka, Shoshana. "Shifts of cohesion and coherence in translation". *The Translation Studies Reader*. Ed. Lawrence Venuti. London: Routledge, 1988. 298-313.
- Byrne, Jody. *Scientific and Technical Translation Explained*. 1st edn. Taylor and Francis, 2014. <https://www.perlego.com/book/1558944/scientific-and-technical-translation-explained-a-nuts-and-bolts-guide-for-beginners-pdf>. 24 August 2023.
- Chesterman, Andrew. "Beyond the particular". *Translation universals: do they exist?* Ed. Pekka Kujamäki and Anna Mauranen. Amsterdam: John Benjamins, 2004a. 33-49.
- Chesterman, Andrew. "Hypotheses about translation universals". *Claims, Changes and Challenges in Translation Studies*. Ed. Gyde Hansen, Kirsten Malmkjær and Daniel Gille. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 2004b. 1-14.
- Chesterman, Andrew. "Why study translation universals?". *Acta Translatologica Helsingiensia (ATH)* 1 (2010): 38-48.
- Ciliberti, Anna. "Approcci teorici nella descrizione del 'linguaggio scientifico' e loro utilizzazione didattica". *L'insegnamento linguistico 'per scopi speciali'*. Ed. Anna Ciliberti e Serena Ambroso. Bologna: Zanichelli, 1981. 7-36.
- Dimitrova, Birgitta Englund. *Expertise and Explicitation in the Translation Process*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 2005.
- Drljević, Jelena. "Prevodilačke univerzalije u prevodima ekonomskih tekstova sa italijanskog na srpski jezik i njihove implikacije u nastavi stranog jezika struke". *Nasleđe časopis za književnost, jezik, umetnost i kulturu* 39 (2018): 151-167.

- Frawley, William. "Prolegomenon to a Theory of Translation". *Translation: Literary, Linguistic and Philosophical Perspectives*. Ed. William Frawley. London/Toronto: Associated University Press, 1984. 159-175.
- Holms, James. "The Name and Nature of Translation Studies". *The Translation Studies Reader*. Ed. Lawrence Venuti. London: Routledge, 1988. 172-185.
- Kenny, Dorothy. *Lexis and creativity in translation. A corpus-based study*. Manchester: St. Jerome, 2014.
- Kingscott, Geoffrey. "Technical translation and related disciplines". *Perspectives: Studies in Translatology* 10. 4 (2002): 247-255.
- Laviosa-Braithwaite, Sara. "Universals of Translation". *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. Ed. Mona Baker. London & New York: Routledge, 2001. 288-291.
- Mauranen, Anna. "Universal Tendencies in Translation". *Incorporating Corpora. The Linguist and the Translator*. Ed. Gunilla Anderman and Margaret Rogers. Buffalo, Toronto: Multilingual Matters, 2008. 32-48.
- Mazzotta, Patrizia. "Lo sviluppo della competenza traduttiva in ambito microlinguistico: aspetti teorici e implicazioni didattiche". *Tradurre le microlingue scientifico-professionali*. Ed. Patrizia Mazzotta e Laura Salmon. Torino: Utet Università, 2007. 3-26.
- Paci, Giampietro. *130 schede di tecnologia*. Bologna: Zanichelli, 2004.
- Rogers, Margaret. *Specialised Translation*. Palgrave Macmillan UK, 2015. <https://www.perlego.com/book/3487951/specialised-translation-shedding-the-nonliterary-tag-pdf>. 24 August 2023.
- Scarpa, Federica. *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*. Milano: Ulrico Hoepli, 2008.
- Snell-Hornby, Mary. *The Turns of Translation Studies*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 2006.
- Toury, Gideon. *Descriptive Translation Studies and beyond*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 1995.
- Toury, Gideon. "Probabilistic explanations in translation studies: Welcome as they are, would they qualify as universals?". *Translation universals: do they exist?* Ed. Pekka Kujamäki and Anna Mauranen. Amsterdam: John Benjamins, 2004. 15-33.
- Tymoczko, Maria. "Computerized Corpora and the Future of Translation Studies". *Meta* 43. 4 (1998): 1-9.

SUMMARY: TRANSLATION UNIVERSALS AS STRATEGIES IN TEACHING THE SPECIALIZED TRANSLATION

One of the possible didactic activities in the field of teaching foreign Languages for Specific Purposes (LSP) to language students concerns the translation of contents belonging to different professional and scientific fields.

The choice of activities, techniques, and strategies in the translation of specialized texts belonging to professional areas in which students usually have very limited knowledge is a constant challenge for both students and teacher.

In this regard, we would like to search for effective translation strategies that could be used in the technical translation process. This is exactly the main topic of our paper.

The theoretical frame of reference of the research presented in the first part of this paper is based on the principles of two scientific fields of interest related to translation: the descriptivist approach of Translation Studies (Toury 1995) and the hypothesis about the existence of translation universals - TU (Baker 1993, 1995).

The descriptivist approach to translation was first mentioned by Holmes (1988: 172–185) as one of the branches within translation studies. This branch focuses scholarly attention on the following aspects: the perceived translated text as the final product, the process of that production, and the function or effect that the translation itself produces in the target culture.

Holmes' work was later consolidated by Toury (1995), who moved away from the rigid translation rules of the prescriptive approach, which had established the traditional fidelity-inconsistency relationship between the source text (ST) and the target text (TT), and accepted the goal-oriented translation approach. He emphasizes that in the context of descriptive studies changes occur in the status of the ST, the relationship between the ST and the TT, the concept of equivalence, as well as the interference process. In this way, a new view of the concept of translation and the translated text emerges. The latter is thus perceived as autonomous in the target culture and is further interpreted and analysed as a result of the current norms and influences in the target cultural context (Toury 1995: 25–37).

The descriptivist approach explored in Toury's work with further research on the norms and laws of translation (Toury 1995: 54–58, 268, 275) influenced, among other things, the further development of the concept of translation universals (Baker 1993, 1995), which are the main topic of our paper.

Norms, according to Toury, refer to the regularities in the behaviour of the translator and the audience in order for a translation to be accepted as appropriate or inappropriate in the target culture. On the other hand, there are two laws defined by the author: the Law of Increasing Standardization, which refers to the fact that the textual relations of ST (e.g. the unusual collocations) tend to be transformed, ignored or replaced by the most common and standard relations in the target language, and the Law of Interference, according to which the linguistic structures of TT tend to copy at all levels the structures of ST, resulting in interference phenomena whose presence varies depending on the prestige of the source culture or language.

The history of translation universals began to develop in the 1990s, parallel to the increasingly frequent use of linguistic corpora, which accelerated, among other things, contrastive research between ST and TT. The term translation universals was formulated by Mona Baker, who places the translation process at the centre of scholarly attention, defining it as a "specific variety of linguistic behaviour" (1993: 245). Baker (1993, 243-245) defines translation universals as elements typically present in the target language (TL). According to this theory, these linguistic phenomena are independent of the

influences created by the relationship between the source and target languages. The common features of all types of translated texts are usually identified on the basis of contrastive studies between ST and TT (Laviosa-Braithwaite 2001: 288).

Given the communicative importance that technical translations and translators have nowadays (Rogers 2015), we have decided to investigate one of the possible technical translation strategies. In the context of what has been explained, we propose a different perspective regarding the concept of TUs, i.e. their practical application in teaching specialized translation. The idea of introducing and teaching TUs in school translation classes has already been pointed out by Chesterman (2010: 46). His research addresses the relationship between potential TUs and the quality of student translations through exercises to raise awareness of these translation phenomena. Also, the idea of using TUs as translation strategies has already been tested by Dimitrova (2005: 236–237). In this study, the author suggests that the conscious use of TUs could lead to solving problems in the translation process.

Within each TU there are numerous methods for its realization, which for didactic reasons can be presented, explained and put into practice as possible translation strategies. Normalization is done, for example, by using a more neutral vocabulary than in ST, by substituting metaphors or idiomatic expressions, by structuring sentences differently, by adding punctuation, by using verb forms and modes or other constructions typical of TL, by replacing the special elements (textemes) with elements codified in TL (repertories). Explicitation is achieved by adding conjunctions, connectives, or general additional information (e.g., in the form of subordinate clauses or explanatory glosses). Finally, simplification is achieved by using hypernyms instead of hyponyms, approximating terms, deleting information considered redundant, using less connotative or colloquial synonyms, and breaking up long sentences (Laviosa-Braithwaite 2001: 288-291).

In this article we will analyse student translations of a scientific-pedagogical text on environmental protection.

Our study aims to achieve three interrelated goals: a) to investigate whether the main TUs previously presented in class and explained as possible translation strategies for specialized texts were appropriately used in the texts translated by the students; b) to determine the most common implementation methods for each of the TUs in the TTs; c) to identify advantages and disadvantages of the strategy used during translation.

Our hypothesis was that normalization followed by explicitation would be present to a greater extent, while the use of simplification would be influenced by the students' limited experience in translating specialized texts and, consequently, would be present to a lesser extent.

The parallel corpus (comparison of 17 Serbian translations with the ST in Italian) has been collected over three years of study and processed using quantitative, qualitative and contrastive methods of analysis.

The target group has included Serbian-speaking students of Italian in the Department of Italian Studies at the Faculty of Philology, University of Belgrade,

who chose Italian for Specific Purposes course as part of their Master's studies. It is important to highlight the specificity of this target group. They were students with a four-year degree in Italian language and literature who possessed extensive linguistic and communicative skills, including: advanced theoretical knowledge of the historical development, current status and functioning of the common language; developed productive and receptive skills; theoretical knowledge of the translation process and developed translation skills mainly in literary and journalistic texts. On the other hand, their four-year studies had not included any technical translation hours, so the students in question had little or no experience in translating technical-scientific texts.

Aware of this, we created the curriculum for the sectorial Italian course and modified it over the years. In addition to the activities of metalinguistic analysis, reading comprehension of technical texts and preparation of terminological glossaries, the course has been mainly focused on technical translation from Italian into Serbian.

In choosing the approach for the translation subject, we followed the didactic sequence presented by Mazzotta (2007: 12–23). The author proposes a sequence of the following activities: written comprehension of the specialized text - reflection and metalinguistic analysis - optional phase of oral translation - translation of the text - rereading and proofreading so that the TT becomes linguistically and contextually correct and fluent.

In our teaching practice, we have included an additional step before the production phase, i.e. the translation of the text, in order to propose and test the effectiveness of the TUs used as translation strategies - the subject of our study. Thus, in this additional phase, we presented examples of TUs found in the technical-scientific translations from Italian into Serbian. The goals of this phase are to raise awareness of the TUs that may be found in the TTs, to explain the different ways of realizing them, and, as a cardinal point, to test their positive impact on achieving a correct, functional, and appropriate translation for the needs of the sociocultural context.

The text we had chosen for translation is scientific-pedagogical in nature and deals with environmental protection. The students had 90 minutes to complete the translation.

The quantitative analysis of the translations confirms the presence of all TUs.

Regarding the application of the normalization strategy, we find that students tend, among other things, to replace passive forms used in Italian with active constructions that are more appropriate in the Serbian language. Although the use of active forms is more frequent and natural in the Serbian language, we believe that it has been overused in this case, since it is a specialized text in which the use of the passive has its own function, i.e. to make the text more objective and to draw the reader's attention to the phenomenon or the object of research rather than the agent. On the other hand, focusing on the subject has been effectively implemented by shifting the subject or object of the sentence to the left.

In the case of explicitation, which according to Toury (1995: 227) is strongly correlated with the readability of the TT, we find a disproportionate relationship between the number of cases in which conjunctions or connectives were added and the cases in which students decided to expand the TT with new information, compared to the ST. We believe that the lower percentage of adding or replacing connectives or conjunctions is due to students' conscious decision that lexical clarifications and explanations would lead to better understanding and readability. Although this consideration is consistent with Toury's words, we believe that in some cases excessive and unnecessary elongation occurred in the STs.

Among the different simplification strategies, the translation of some terms by means of the approximation strategy obviously represents the point to which the students paid the most attention. On the one hand, experiments of this type show a strong commitment and a certain willingness on the part of the students to find a translation solution as close as possible to the original; on the other hand, some translation approximations have led to terms belonging to completely different domains than the one in question, in addition to wrong solutions. The use of the strategy to eliminate redundant information may seem inherently risky, as it requires careful consideration of how redundant an element really is. In the translations that are the subject of our study, in most cases the students made a good assessment of the redundant elements – they are usually general words or expressions whose absence in the translation does not affect the coherence of the text.

The results of the study could have significant implications for the teaching of specialized translation in the university context. The data collected from the lecturers and their comparison with the ST, with particular attention to the translation strategies used during translation, lead to the following observations:

- a) TUs used as translation strategies are generally effective in raising students' awareness of the possibilities of the linguistic mediation process
- b) the use of TUs as translation strategies shifts students' attention from the SL to the TL, as it has a lower impact of the LP. In fact, few lexical or morphosyntactic interferences are present in the TTs
- c) the use of TUs as translation strategies has led to a better syntactic organization of the TTs
- d) although the strategy of approximation in the translation of technical terms has not always led to positive results, it has showed the strong commitment of students in achieving the readability of TT. A more adequate application of this strategy requires the inclusion of further instructions by the instructor (consulting pictorial dictionaries, insisting on further reviews of the translation, etc.).
- e) the good application of the strategy for eliminating redundant information demonstrates a high level of care and responsibility in terms of textual coherence
- f) the low use of the normalization strategy, except in cases involving the use of tenses and moods and the different organization of the sentence, implies

the need to add more exercises to raise awareness of the importance of TL normalization/standardization

g) there is a need for a greater use of exercises on the strategy of adding connectives and conjunctions and, in particular, explanatory glosses, which are completely absent in the textbooks studied

h) there is a need for further instructions and explanations from the teacher about the usefulness or redundancy of lexical additions.

Keywords: translation universals, translation strategies, Italian and Serbian, scientific-pedagogical text.